«SANITÀ, TUTELARE LA QUALITÀ DELLE PRESTAZIONI»

Venerdì 6 Novembre 2026 Corriere della Sera© RIPRODUZIONE RISERVATA
di **Attilio Fontana, presidente della Lombardia**

Caro direttore, la politica ha poca memoria. Conta la discussione del giorno, il titolo strillato, la rincorsa sui media per piantare una bandierina di parte. E troppo spesso, in questa frenesia quotidiana, si perde il quadro d'insieme.

La discussione sulla legge di Bilancio ne è l'esempio più emblematico. In questi anni il governo Meloni ha dovuto affrontare sfide inusuali, imposte da guerre, crisi energetiche e continue tensioni geopolitiche come quelle nel canale di Hormuz. L'esecutivo ha trovato risorse politiche e finanziarie adeguate per fare fronte alle emergenze, muovendosi tuttavia su un terreno minato dalla pesantissima eredità del precedente governo di sinistra. Gli effetti del reddito di cittadinanza e del superbonus edilizio hanno pesato, e continuano a pesare, come un macigno sui conti e sul debito pubblico. Le politiche demagogiche delle cicale di sinistra hanno scaricato un conto salatissimo sulle spalle delle future generazioni.

Nonostante questo scenario, in questi anni c'è chi ha lavorato in silenzio per mettere in sicurezza e proteggere il Paese. I risultati parlerebbero da soli: un debito pubblico in decisa discesa di quasi 5 punti; l'obiettivo europeo del 3% sfiorato soltanto per pochi decimali; uno spread riportato sotto valori mai conosciuti negli ultimi anni; il successo costante dei titoli di Stato tra i risparmiatori e una crescente fiducia da parte dei mercati internazionali.

Questa gestione rigorosa ha consentito di sbloccare risorse decisive: ha permesso di aumentare gli stanziamenti destinati alla sanità pubblica, ha garantito il pagamento delle pensioni, ha sostenuto il tessuto manifatturiero e ha consentito di intervenire sulla riduzione del carico fiscale. Di fronte a numeri simili, si possono davvero negare i meriti del titolare del Mef? È solo un caso che Giancarlo Giorgetti sia considerato, in Italia come all'estero, il miglior ministro del governo Meloni?

L'attuale dibattito politico e istituzionale sulla manovra di bilancio va dunque inserito all'interno di questa cornice. La fisiologia della dinamica parlamentare e il confronto fisiologico tra i partiti — a partire da quelli di maggioranza — non devono sorprendere. Allo stesso modo è comprensibile l'intervento delle Regioni che, attraverso la voce unanime della Conferenza, rappresentano le necessità sistemiche per tenere in equilibrio un quadro finanziario su cui pesano i maggiori costi per i contratti già sottoscritti con medici e infermieri e i rincari energetici.

Mantenere inalterata la qualità e il livello delle prestazioni per i cittadini è l'obiettivo primario che unisce le Regioni e il governo. Si possono trovare soluzioni perfettamente coerenti con l'impegno che l'esecutivo ha concretamente assicurato al settore attraverso una politica economico-finanziaria prudente ed efficace, aumentando i fondi dopo almeno 15 anni di tagli irresponsabili da parte della sinistra.

È fondamentale riportare la discussione su binari di saggezza, confermando le scelte che il governo ha assunto grazie al lavoro paziente compiuto in Italia, in Europa e sui tavoli internazionali da Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti. Bisogna proseguire con interventi strutturali anziché cedere alle solite politiche spot, consolidando processi socio-economici virtuosi e stabili senza rincorrere l'interesse particolare di questa o quella categoria.

In sanità servono scelte universalistiche per offrire servizi a tutti i cittadini, rifiutando proposte «creative» in salsa elettorale. Sulle pensioni occorre una visione di lungo periodo per mantenere gli equilibri utili ai giovani, non soluzioni parziali pensate per i social. Sul sostegno alle imprese, l'unico binario da seguire è quello della crescita e dell'innovazione.

Serve un dibattito più serio, sereno e pragmatico. Non serve l'assalto alla diligenza da parte dei partiti: servono coerenza e responsabilità. Quella stessa responsabilità con cui il

ministro dell’Economia ha tenuto salda la barra dei conti pubblici senza ignorare le esigenze della politica. Un atteggiamento che ha rappresentato una garanzia per tutti e che è stato apprezzato a livello globale. Provare a indebolirlo oggi è poco responsabile. Il Paese ha bisogno di essere governato con il pragmatismo del buon padre di famiglia e la competizione elettorale non deve annebbiare le idee: i cittadini premieranno chi saprà offrire una prospettiva solida e costruire un futuro migliore.